

Il nuovo libro di Maria Pia Ammirati, scrittrice e dirigente Rai

IL VIAGGIO DELLA MIA ALICE IN UN PAESE BUIO E SENZA MERAVIGLIE

«Ho scritto la storia di un'adolescente in coma profondo che ritrova il padre attraverso le sensazioni»



La copertina di "Le voci intorno", il nuovo libro di Maria Pia Ammirati pubblicato da Cairo Editore, già in libreria.

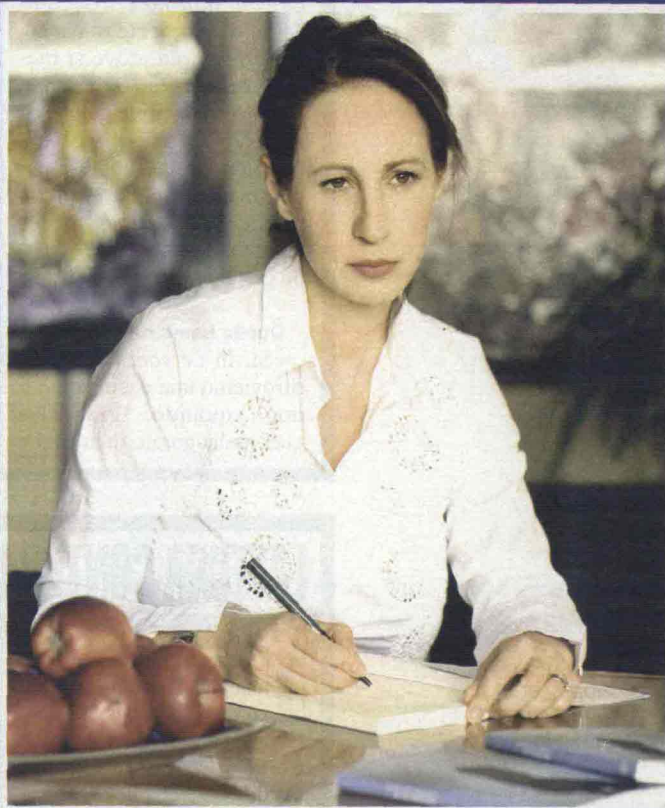
di Metello Venè

Roma, marzo

Alice con i suoi sogni di diciassettenne, il fidanzatino, la scuola e le amiche. Alice che parla poco con il papà, una mamma che non c'è più, una sorellina più piccola che ogni tanto "rompe". Poi, una notte, tutto cambia. La corsa in auto dopo la discoteca, lo schianto, la morte che si porta via gli amici. Alice viene risparmiata, ma si ritrova in coma in un letto d'ospedale. Non sente più il suo corpo, non comanda più un solo muscolo, neppure le lacrime riescono più a sgorgare. Eppure, da quel buio profondo Alice percepisce, ascolta, giudica. Lei, barlume di pensiero nell'oscurità; e tutt'intorno, le "voci".

«Mi aveva colpito il caso di Eluana»

Si intitola proprio *Le voci intorno* il nuovo libro di Maria Pia Ammirati, pubblicato in questi giorni da Cairo Editore. Scrittrice di successo, finalista del Premio Campiello 2011 con il suo precedente romanzo *Se tu fossi qui*, pubblicato sempre da Cairo, la Ammirati è anche vicedirettore di Raiuno, nonché responsabile del popolare programma *Unomattina*. Un occhio alla tastiera del computer e uno al mondo della TV e della cronaca, dunque, il che le dà modo di alimentare la fantasia con gli stimoli dell'attualità.



FINALISTA AL "CAMPIELLO" Roma. Maria Pia Ammirati, 48 anni, vicedirettore di Raiuno e autrice del libro "Le voci intorno" (Cairo Editore, 9 euro). Con il suo precedente romanzo, "Se tu fossi qui" (Cairo Editore, 12 euro), è stata finalista al Premio Campiello 2011.

«*Le voci intorno*, in effetti, è un racconto che prende spunto dal dramma delle persone in coma profondo e dal dibattito sulla loro capacità o meno di provare sentimenti», mi dice Maria Pia Ammirati.

C'è qualche caso reale che l'ha particolarmente ispirata

per la creazione di Alice, la protagonista del suo romanzo?

«Mi ha emozionato molto la vicenda di Eluana Englaro, la donna entrata in coma vegetativo nel 1992 e scomparsa, senza mai essersi risvegliata, nel 2009. Ma ce ne sono tante altre e, al di là delle polemiche sull'eventualità o meno di "stac-

care la spina", resta sempre il mistero su ciò che questi individui provino nella sorta di limbo in cui si trovano. Nessun medico ha potuto dirci ancora qualcosa di preciso al riguardo, e così ho provato, con l'aiuto della mia Alice, a ipotizzare come potrebbe essere questo misterioso mondo parallelo».

C'è però un altro scottante tema d'attualità che sembra emergere da "Le voci intorno": quello delle cosiddette "stragi del sabato sera", che mietono migliaia di vittime tra i giovanissimi. Alice e i suoi amici "sballano" con alcol e pastiglie, poi salgono in macchina. E alla prima curva...

«Qualcuno dice che tutti siamo stati ragazzi e che anche noi, quarantenni e cinquantenni di oggi, a diciotto anni eravamo incoscienti allo stesso modo. Secondo me, non è così vero. Il mondo e il linguaggio dei giovani sono completamente cambiati, certe droghe sono diventate quasi la norma, il senso di responsabilità è spesso e volentieri assente. Per ricostruire l'ambiente di Alice non ho dunque potuto basarmi sulla mia esperienza di quando ero ragazza, perché era tutt'altra cosa. Il divertimento era più casalingo».

E allora come ha fatto?

«Ho "studiato" il mondo degli adolescenti osservandone il comportamento per la strada e analizzandone i dialoghi, anche attraverso quello che scrivono e su *Facecontinua* a pag. 70

MARIA PIA AMMIRATI

continua da pag. 69
su Internet e su Twitter».

Nel suo libro c'è anche una grande attenzione ai rapporti familiari. Commuove per esempio il fatto che Alice, dal suo stato di coma profondo che sembra fatto solo di flebili sensazioni, riscopra l'affetto del padre, con il quale prima dell'incidente aveva un rapporto molto freddo. È come se il male, alla fin fine, sia servito a fare trionfare il bene.

«E in effetti è proprio così, soprattutto se si considera che *Le voci intorno* è il seguito del mio precedente romanzo, *Se tu fossi qui*, dove si raccontava di un uomo che, dopo l'improvvisa morte della moglie, si trova a dovere gestire la propria figlia. Impresa più che mai complessa, anche perché per la bambina il vuoto lasciato dalla madre è troppo grande».

Quella bambina è Alice?

«Sì. In *Le voci intorno* la ritroviamo una decina d'anni dopo, quando, "grazie" a quel malaugurato incidente e

allo stato di coma, riuscirà finalmente a ritrovare il suo papà».

Una favola drammatica ma a lieto fine... A proposito di favole: a suo figlio Nicola, che ha appena nove anni, legge mai qualche brano dei racconti che sta scrivendo?

«Altroché. La sera, a letto».

Perché, lei scrive a letto?

«Ogni giorno passo dodici ore negli uffici della Rai, dove per ovvi motivi non posso mettermi a comporre romanzi. Così dedico alla scrittura parte del fine settimana e quasi tutte le sere, dopo cena. Mi infilo sotto le coperte, mi metto il computer sulle ginocchia e, per un paio d'ore, le dita non si staccano dalla tastiera».

Ma mica ce l'avrà sempre, l'ispirazione...

«Certo che no. In tal caso leggo fino a quando mi viene sonno. Perché chi ama scrivere tanto e bene, deve leggere tanto e bene. Sono due attività che vanno di pari passo».

Metello Venè